

Bioetica Storie e perché dei 250 che hanno già firmato l'autocertificazione

Il popolo del testamento fai da te «Le mie ceneri a Monte Morello»

«Voglio scegliere io come vivere, e soprattutto come morire». A parlare è un ragazzo di 25 anni, Luca, studente a ingegneria. Anche lui mercoledì sera era al teatro Puccini. È giovane, e una frase così, da chi ancora ha tutto da scoprire, magari non te la aspetti. Lui lo capisce da come lo guardi e subito aggiunge: «Ci tengo a sottolinearlo, quando Eluana Englaro ha subito l'incidente che l'ha ridotta in uno stato di coma irreversibile aveva più o meno la mia età». Poche parole in fondo, che però contengono l'essenza dell'evento pubblico organizzato dall'associazione «Liberi di decidere»: «Il come lasciare questo mondo, è un tema profondo e intimo — dice Carlo 41 anni — va al di là della religione, della di-

stinzione tra laici e cattolici. E nessuno può sottrarsi al volere individuale, nemmeno lo stato».

L'argomento interessa tutti. Giovani e non. Seduta in seconda fila, proprio dietro il presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini, c'è anche una mamma con un bambino di pochi mesi in braccio: «Io lavoro con loro — dice rivolta agli organizzatori — ma sarei venuta co-

Al Puccini

«Come lasciare questo mondo è un tema che va al di là della distinzione tra laici e cattolici»

munque». In platea alcuni sacerdoti, inavvicinabili. I posti a sedere (un migliaio) sono esauriti, e le persone che continuano ad arrivare anche a un'ora dall'inizio dell'incontro (previsto dalle 21) ordinatamente occupano il corridoio. In piedi. Sono così tanti che anche solo camminare per cercare di raggiungere il palco è difficile. Ascoltano attenti gli organizzatori e cercano di capire cosa vuol dire «testamento biologico»: «Serata illuminante. Ho appena ricevuto una buona dose di buon senso», sussurra Chiara a un'amica accanto a lei. «Che emozione trovarsi a una discussione così», ribatte Rossella. Le parole sono frasi sussurate, conversazioni appena accennate per non interrompere il filo del di-



Affollato La serata di mercoledì sera al teatro Puccini di Firenze

battito. In mano hanno tutti la carta di autodeterminazione, il documento che sono venuti a firmare: nome, cognome, e una crocetta, sì o no al quesito: «In caso di perdita di coscienza permanente o irreversibile chiedo di non essere sottoposto ad alcun trattamento terapeutico, alimentazione e idratazione forzata o artificiale, in caso di impossibilità ad alimentarmi autonomamente».

Le firme, di fronte al notaio Luigi Aricò sono state circa 250. Gli altri, 1.500 persone circa, hanno ascoltato e cercato di capire. Perché il tema è quello che scuote l'Italia intera. Nelle aule del parlamento, in questi giorni, si discute il disegno di legge Calabro: «Mi chiedo se davvero lo Stato può sottrarsi alla coscienza individuale e decidere per i cittadini come sia giusto morire», dice Carla,

Il notaio

«Qualcuno mi ha anche chiesto se fosse possibile inserire l'indicazione di cremazione e di un funerale diverso»

51 anni. «Voglio capire se la carta compilata stasera salva guarda i miei diritti e mi consentirà davvero di non accettare quanto altri vogliono impormi», aggiunge una sua amica.

Alcuni cercano di personalizzare il documento che hanno in mano. Si avvicinano al notaio e gli chiedono se possono fare delle aggiunte a penna. «Hanno chiesto se era possibile esprimere la volontà a donare i propri organi o ad avere un funerale laico o religioso — sottolinea Aricò — un signore mi ha anche detto che voleva essere cremato e le ceneri disperse a Monte Morello». Divagazioni a parte, si replica il 3 marzo, sempre al Puccini.

Elisa Assini